

Cascina Bruciata, la memoria viva della Resistenza nei boschi di Villadosia

Pubblicato: Domenica 26 Ottobre 2025



Tra i boschi silenziosi che circondano Villadosia, una frazione immersa nel verde del Varesotto, resistono ancora i resti di una cascina. È poco più che un rudere, ma quel luogo — noto come “**Cascina Bruciata**” — custodisce una delle pagine più intense e coraggiose della Resistenza locale.

Nel pomeriggio di domenica 26 ottobre, oltre duecento persone hanno risposto all’invito della **Sottosezione CAI di Varano Borghi**, del **Circolo Cooperativa di Villadosia** e dell’**ANPI di Varano Borghi** partecipando all’inaugurazione di un bel sentiero ad anello che parte dal centro del paese per arrivare alla Cascina bruciata. Un percorso naturalistico che valorizza i boschi delle zona e che in meno di un’ora e mezza permette di scoprire pezzi di storia.

Un rifugio tra i castagni

Dopo l’8 settembre 1943, quando l’Italia si spaccò tra l’occupazione nazista e la neonata Repubblica Sociale Italiana, molti soldati sbandati e giovani che rifiutavano di arruolarsi con Salò trovarono riparo tra i boschi e le caschine del territorio.

Villadosia, grazie alla sua posizione isolata e alla forte connotazione antifascista, divenne presto un punto di riferimento per i partigiani della **Brigata Garibaldina Remo Servadei** e della **Brigata d’assalto Gastone Sozzi**, formazioni che operavano tra la Valsesia, Ternate, Varano Borghi e Vergiate.

A sostenere i combattenti fu anche **Davide Fé**, abitante del paese, che mise più volte la propria casa a disposizione dei partigiani. Scoperto e costretto alla fuga nel novembre 1944, riuscì a salvarsi riparando in Valsesia. Oggi una via di Villadosia porta il suo nome.

Il rastrellamento del gennaio 1945

Tra i rifugi dei partigiani c'era una **cascina isolata nel bosco dei Pasquini**, nascosta tra castagni e pini selvatici. Lì, nel gennaio del 1945, trovava riparo anche un partigiano ferito.

Forse a causa di una soffiata, le **Brigate Nere**, milizie fasciste, vennero a sapere della sua presenza e organizzarono un rastrellamento. All'alba, un camion carico di fascisti raggiunse Villadosia con l'obiettivo di catturare i partigiani.

Ma la notizia non passò inosservata. Tre **staffette**, due ragazze e un ragazzo, corsero tra i sentieri per avvisare i compagni nascosti nel bosco. Anche l'autista del camion, probabilmente simpatizzante, rallentò di proposito l'arrivo dei militi, guadagnando minuti preziosi.



L'inganno e la fuga

Determinante fu anche l'intervento di alcuni **operai della Textilios di Varano Borghi**, che, interrogati dai fascisti alla biforcazione per il Pasquin, indicarono **una strada sbagliata**. Quel gesto di coraggio permise ai partigiani di guadagnare tempo e sparire nel bosco.

Quando le Brigate Nere arrivarono alla cascina e la trovarono vuota, la incendiarono. Arrestarono per qualche giorno la padrona e il giovane staffetta, ma il rifugio era ormai perduto.

Da allora, quell'edificio venne chiamato **"Cascina Bruciata"**. Non fu mai più ricostruito: oggi restano solo i ruderi e una lapide a ricordarne la storia.

Pochi mesi prima, nel novembre 1944, un'altra cascina — la **"Casina dul Göpp"** — era stata bruciata nello stesso modo, nel quartiere del Lazzaretto. Fortunatamente, in quell'occasione non ci furono

vittime.

Solidarietà silenziosa

La popolazione di Villadosia e dei paesi vicini, come Casale Litta, Varano e Vergiate, svolse un ruolo fondamentale nell'aiutare i giovani che rifiutavano la leva fascista e i combattenti partigiani. Anche il parroco **don Antonio Corti** fu tra coloro che offrirono rifugio e sostegno.

Molti contadini misero a rischio la propria vita per ospitare i fuggitivi, condividendo cibo, vestiti e silenzio.

Un luogo simbolico di questa solidarietà fu la **Cappelletta di Maria Bambina**, dove alcuni partigiani trascorsero notti intere "seduti sull'inginocchiatoio con la schiena contro l'inferriata".



Un sentiero per ricordare

Oggi, un **sentiero ad anello di 5 chilometri** ([scarica il pdf](#)) conduce i visitatori tra i luoghi della memoria: parte dal centro di Villadosia e attraversa i boschi fino ai resti della Cascina Bruciata, toccando anche il **Masso Erratico Sasso dei Carbonai** e la **Cappelletta di Maria Bambina**.

L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra la **Sottosezione CAI di Varano Borghi**, il **Circolo Cooperativa di Villadosia** e l'**ANPI di Varano Borghi**.

Un progetto che unisce natura e memoria, invitando chi cammina lungo quei sentieri a riflettere sul valore della libertà e sul coraggio di chi, in tempi difficili, scelse di non piegarsi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

